



Costruire la nuova Provincia Dalle riforme necessarie ai modelli da condividere

Relazione del Presidente dell'UPI
Michele de Pascale

Roma, 11 maggio 2022

Premessa

Care Colleghe e Colleghi,

è davvero un motivo di gioia potervi incontrare oggi qui, tornare finalmente a confrontarci di persona, a scambiarci le nostre esperienze, a condividere preoccupazioni ma anche orgoglio per le sfide raccolte e vinte, per i successi e i progressi che stiamo raggiungendo.

Orgoglio per le sfide che abbiamo dovuto affrontare, per le difficoltà che abbiamo tutti dovuto attraversare in questi ultimi due anni, come amministratori, uomini e donne delle istituzioni, e come persone. Il mondo sta vivendo uno dei momenti più drammatici dalla fine della seconda guerra mondiale, una crisi che stiamo affrontando mentre ancora non abbiamo sconfitto l'emergenza sanitaria da Covid19.

Mai come in questi due anni le responsabilità di cui ci siamo dovuti fare carico alla guida dei nostri enti, hanno avuto un impatto diretto sulla vita delle comunità che amministrano.

Molti di voi in questa sala oggi hanno appena iniziato la loro esperienza di Presidente o Consigliere provinciale: tra la fine del 2021 e l'inizio del 2022 sono stati eletti 34 Presidenti e si sono rinnovati tutti i 76 Consigli provinciali. A loro va un saluto di benvenuto particolare.

Gli anni che avete davanti vi saranno sembrati da subito molto complessi, considerate le condizioni ancora non stabili delle Province.

Credetemi se vi dico che, se ci guardiamo indietro di soli cinque anni, i successi che abbiamo ottenuto in questo percorso sembravano impossibili.

Cinque anni fa, nel 2017, per la prima volta il Governo Gentiloni iniziava a riconsiderare le Province come una istituzione cui dare credito, seppur minimo. In questi quattro anni questo riconoscimento si è confermato e consolidato con i Governi Conte I e II e con l'attuale Governo Draghi.

Siamo passati dal dover ricordare, ad ogni intervento a favore del territorio, di dover utilizzare l'espressione "enti locali", quando l'unico termine considerato era Comuni, a trovare finalmente scritta la parola "Province" in tutte le disposizioni a favore dei territori.

Non so se è chiara la rivoluzione culturale che abbiamo dovuto affrontare: siamo passati dalla cancellazione anche linguistica del termine Provincia alla sua reintroduzione lessicale, con tutto ciò che di positivo questo ha comportato.

È evidente che è un percorso ancora iniziato, come è evidente che, spiace doverlo dire, c'è voluta una crisi drammatica come quella sanitaria, per far comprendere l'importanza delle istituzioni che amministrano. Proprio il Covid19, con il suo carico di lutti, di sofferenze personali, e con le ripercussioni gravissime sui sistemi economici, ha ricordato quanto le Province siano essenziali non solo nell'emergenza, ma soprattutto nella ripresa.

Voglio ringraziare sinceramente chi, dai Vicepresidenti al Consiglio direttivo al Direttore Generale a tutto lo staff dell'UPI, ha lavorato con me per portare avanti con dignità, fermezza, ostinazione perfino, gli interessi dei nostri territori, delle nostre comunità, delle nostre Province.

1. Le Province, il riconoscimento politico: la strada compiuta

Oggi l'UPI è chiamata a partecipare a tutti i tavoli tecnici e politici in Italia e in Europa, ha delegati che rappresentano le Province nelle strutture costituite dal Governo sulle questioni che riguardano le comunità e i territori.

Non solo quelle di stretta competenza, come l'edilizia scolastica, la viabilità, i tavoli sulla finanza locale o sul personale: dopo anni di oblio, siamo stati riaccolti a pieno titolo a dare il nostro contributo negli organismi che si occupano di ambiente, di digitale, di diritti delle persone, di protezione civile, di turismo e cultura, e in tutte le strutture tecniche e politiche che stanno seguendo l'attuazione del PNRR.

Un ringraziamento particolare va, in questo senso, a tutti i colleghi e le colleghe che si stanno spendendo in rappresentanza di UPI in questi tavoli: il vostro lavoro è prezioso e so bene quanto sia faticoso riuscire a tenere insieme i fili dei nostri tanti impegni istituzionali.

Credo per questo che meriti di essere non solo valorizzato ma anche pienamente condiviso tra tutte le Province. Vi lancio per questo una proposta: avviamo tavoli tematici in UPI in cui riunirci una volta al mese per fare il punto sulle questioni, riferire i risultati che emergono negli incontri con i Ministeri e ascoltare e accogliere le proposte che possono nascere dal confronto. Sarebbero momenti preziosi di scambio e condivisione, ma soprattutto sarebbero vitali per l'azione dell'UPI.

Se siete d'accordo, già da domani inizieremo a inviarvi informazioni operative per favorire la costituzione dei gruppi e definire le modalità di partecipazione di ciascuno.

D'altronde, il percorso che ci ha portati dalla cancellazione al pieno riconoscimento è segnato dal lavoro che tutti noi, ciascuno per il proprio ruolo, abbiamo svolto attraverso la nostra Associazione per riaccreditare gli enti, anche grazie alla determinazione a guardare avanti per costruire un nuovo modello condiviso che assicuri il rilancio delle Province.

2. La nuova Provincia. Il modello da costruire

Le Province hanno compiuto un percorso di trasformazione che le ha portate ad assumere il ruolo di enti dello sviluppo locale con alta propensione alla spesa d'investimento, di semplificazione, di promozione, di coordinamento degli attori socioeconomici del territorio, di assistenza e sostegno ai Comuni.

Una Provincia del tutto nuova, in cui si valorizzano le potenzialità di un ente che, proprio per la dimensione e la collocazione nel quadro istituzionale, appare naturalmente come la sede in cui concentrare: la promozione degli investimenti territoriali; i servizi di assistenza ai comuni, dalla progettazione alla Stazione appaltante; tutti i servizi territoriali, così da operare una vera semplificazione.

L'obiettivo è di assicurare a tutte le Province strumenti e mezzi per garantire ai territori amministrati servizi eccellenti e in grado di sostenere la ripresa economica, occupazionale e sociale.

Come UPI stiamo sostenendo con grande forza questa spinta innovativa, di cui il Vice Presidente Vicario Stefano Marcon vi racconterà le potenzialità nel suo intervento, e lo stiamo facendo anche grazie all'importantissima occasione che ci è offerta dal Progetto Province e Comuni, finanziato dal PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020 sul Fondo FESR FSE - Asse 3 Rafforzamento della governance multilivello nei programmi di Investimento Pubblico.

Con questo Progetto l'UPI vuole accompagnare le Province nel percorso di miglioramento della capacità amministrativa e di razionalizzare la spesa pubblica attraverso una strategia unitaria di sviluppo territoriale: un percorso di riorganizzazione e accrescimento delle competenze del personale, mirato a rafforzare le capacità di programmazione, progettazione e realizzazione degli investimenti.

Non solo rispetto alle proprie competenze, ma anche a supporto dei Comuni, in particolare attraverso la valorizzazione delle Stazioni Uniche Appaltanti, del Servizio Associato Politiche Europee e dei Servizi di innovazione, raccolta ed elaborazione dei dati.

È un impegno straordinario che le Province insieme ad UPI si stanno prendendo, e che deve essere sostenuto e valorizzato.

3. La finanza degli enti: dai tagli ai ristori. Il lavoro di UPI per stabilizzare i bilanci

La fotografia attuale dei nostri bilanci ci mostra enti che risentono dei pesanti tagli operati dalle manovre economiche passate, con risorse di parte corrente per le funzioni fondamentali ancora non sufficienti a coprire i fabbisogni e una spesa per investimenti in crescita, grazie al forte impulso operato anche da questo Governo, ma che non può ancora dispiegare a pieno la potenzialità a causa dei problemi di riorganizzazione e di carenza di personale.

A partire dal 2014, gli interventi di natura finanziaria hanno profondamente compromesso gli equilibri finanziari di Province e Città Metropolitane, imponendo una contrazione significativa sia della spesa corrente che di quella per investimenti.

Inoltre, a causa della riduzione del personale e del blocco del turnover imposti dalla Legge 56/14, dal 2014 al 2020 le Province hanno perso oltre 33 mila unità di dipendenti con un taglio della spesa di oltre 1,7 miliardi.

Un vero e proprio svuotamento degli enti sia dal punto di vista delle risorse che dell'organizzazione.

La legge di bilancio 2014, infatti, prevedeva 3 miliardi di tagli e il blocco totale degli investimenti. Inoltre, a questo si era aggiunto il prosciugamento dei trasferimenti regionali per il finanziamento delle funzioni delegate e delle entrate extratributarie relative alle funzioni trasferite, dovuti all'attuazione regionale della legge 56/14.

Dopo la mancata conferma della riforma bocciata dal referendum costituzionale, abbiamo dovuto attendere fino al 2017 per ottenere le prime risposte sia rispetto alle risorse per le funzioni fondamentali sia rispetto agli investimenti.

Misure una tantum, ma che ci hanno permesso di ricominciare ad erogare a pieno titolo i servizi essenziali ai cittadini.

Un risultato, niente affatto scontato, che ci siamo sudati riunione dopo riunione in completa solitudine, perché non abbiamo potuto contare sul sostegno e sull'appoggio dei nostri colleghi dei Comuni o delle Regioni. Anzi, più di una volta abbiamo ottenuto risultati importanti nonostante loro.

Chi non ci ha mai fatto mancare il proprio appoggio, discreto ma decisivo, è stato il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che facendosi come interprete e custode dei valori costituzionali, ha sempre sottolineato la necessità di "presidiare" le funzioni assegnate alle Province, perché "impattano direttamente sui diritti primari delle persone, quali istruzione, mobilità, sicurezza" e ha sottolineato in tante occasioni il dovere delle istituzioni di ridurre le condizioni di ritardo e svantaggio delle zone interne e montane,

sottolineando in questo l'importanza della programmazione strategica delle Province quale elemento chiave per assicurare coesione sociale e territoriale.

A partire dal 2020, prima nei diversi provvedimenti che il Governo è stato costretto a varare per far fronte alla crisi sanitaria del COVID19, poi nelle manovre economiche, abbiamo assistito ad un lento ma costante cambio di rotta: Governo e Parlamento, spinti anche dalla necessità di dare risposte immediate, hanno prima riconosciuto e poi valorizzato il ruolo degli enti locali, e delle Province, nella gestione della crisi.

Dapprima, con il DL 34/20 cosiddetto "Rilancio", che ha assegnato 500 milioni a Province e Città metropolitane per garantire il ristoro delle minori entrate e delle maggiori spese causate dall'emergenza epidemiologica.

Poi con il DL 104/20 cosiddetto "Agosto", che ha rifinanziato il fondo per garantire la gestione delle funzioni fondamentali con ulteriori 450 milioni.

Inoltre, finalmente, con la manovra economica 2021 viene istituito il fondo che finanzia le funzioni fondamentali delle Province e delle Città metropolitane: un fondo, lo abbiamo detto da subito, con risorse del tutto insufficienti per coprire il reale fabbisogno.

Il 30 marzo scorso, infatti, in Conferenza Stato Città Autonomie Locali è stata sancita l'intesa sul riparto delle somme messe a disposizione per l'esercizio delle funzioni fondamentali del comparto per gli anni 2022 e seguenti, pari 80 milioni per il 2022, 100 milioni per il 2023 e 130 per il 2024, a fronte però di uno squilibrio tra capacità fiscali, fabbisogni standard e contributi alla finanza pubblica, attestato per Province e Città metropolitane per circa 1,16 miliardi di euro di cui 840 milioni (pari al 72%) solo per le Province.

Ecco perché l'UPI ha richiesto con determinazione che nella prossima legge di bilancio 2023/2025 vengano incrementate per ulteriori 300 milioni di euro le risorse già assegnate per tali annualità a Province e Città Metropolitane, in considerazione della necessità di accelerare il percorso di recupero di equilibrio dei bilanci di parte corrente di Province e Città Metropolitane già a decorrere dall'anno 2023.

È indubbio però che, se nel 2015 ci ritrovavamo, proprio in questa stessa sala, a discutere di come ripartire tra le Province un taglio di oltre 3 miliardi, consapevoli che molte non avrebbero retto l'urto, eppure, solidali nel sostenere quanto più possibile gli enti più deboli, oggi ci incontriamo e ci confrontiamo sulla ripartizione di risorse a favore dei nostri enti.

Risorse per garantire servizi e partecipare alla ripresa dello sviluppo economico dei territori.

Non possiamo non sottolineare come in questa inversione di rotta, proprio l'UPI abbia avuto un ruolo decisivo.

4. Dai ponti crollati ai fondi per la messa in sicurezza: la spinta del Governo sulla viabilità provinciale

Anche perché vogliamo davvero essere nelle condizioni di massima efficienza per poter affrontare garantire il nostro apporto alla ripresa dell'economia.

Sul fronte degli investimenti, infatti, abbiamo innescato un vero e proprio cambio di rotta, recuperando terreno e fiducia, sia da parte del Governo che delle forze economiche e sociali, nonostante le condizioni fortemente complicate sia rispetto al quadro finanziario che al personale.

A partire dal 2018 abbiamo ottenuto infatti risposte strutturali all'allarme lanciato sullo stato della rete viaria provinciale, con l'istituzione di un fondo di 2,7 miliardi per la manutenzione straordinaria della rete viaria e 1,150 miliardi per la messa in sicurezza di ponti e viadotti.

Fondi che sono stati consolidati e rifinanziati con la manovra di bilancio per il 2022, che ha assegnato oltre 3,4 miliardi dal 2022 al 2036 per investire nella messa in sicurezza e modernizzazione della rete viaria secondaria provinciale - consentendo anche, per la prima volta, costruzione di nuove strade, all'insegna dell'innovazione e della sostenibilità ambientale - e 1,4 miliardi per la messa in sicurezza e nuova costruzione di ponti e viadotti in gestione a Province e Città metropolitane.

Un patrimonio straordinario e di importanza strategica su cui i tagli ingiusti avevano causato un ritardo manutentori che ci costringeva, per la verità ancora in molte aree, a chiudere strade e ponti e a isolare intere comunità.

Grazie al confronto e alla collaborazione che da subito hanno caratterizzato il rapporto con il Ministero delle Infrastrutture per la Mobilità Sostenibile, abbiamo ottenuto un importante cambio nella visione strategica rispetto all'opera di infrastrutturazione del Paese.

Il Ministero ha infatti riportato con determinazione l'attenzione sulla viabilità secondaria, esaltando la portata non solo economica, ma anche sociale, di un generale piano di messa in sicurezza, modernizzazione, efficientamento della rete viaria provinciale, infrastruttura primaria per assicurare il collegamento di persone e merci dai piccoli centri alle grandi reti, senza il cui pieno funzionamento non si garantisce a tutto il Paese eguale diritto alla mobilità.

Questa visione si è concretizzata nelle misure promosse dal MIMS a favore delle infrastrutture viarie provinciali ed in particolare:

- PNC: miglioramento della accessibilità e sicurezza delle strade per le Aree Interne per complessivi 300 milioni di euro per gli anni 2022-2026. La prima fase è stata completata nei tempi e con successo da tutte le Province coinvolte, che hanno convocato le Assemblee dei Sindaci e coordinato la definizione degli interventi. Sarà dunque possibile rispettare la prossima scadenza per la presentazione dei progetti su cui aprire l'istruttoria.
- Ponti e Viadotti: decreto ministero infrastrutture n. 225/21: interventi di messa in sicurezza nonché di realizzazione di nuovi ponti relativi alla viabilità provinciale, per complessivi 1.150 milioni per il triennio 2021/2023.
- Legge di bilancio 2022: ulteriore finanziamento per la rete viaria delle regioni, province e comuni per complessivi 3.350 milioni per gli anni 2022/2036 per programmi straordinari di adeguamento funzionale e resilienza ai cambiamenti climatici.
- Legge di bilancio 2022: ulteriori 1.400 milioni dedicati agli interventi di messa in sicurezza e sostituzione dei ponti e viadotti per gli anni dal 2024 al 2029.
- Legge di bilancio 2022: incremento di 50 milioni per biennio 2023/2024 delle risorse da destinare alla viabilità delle Aree Interne.

Si tratta di interventi in cui la Provincia non solo attua gli investimenti, ma è di fatto considerata il soggetto istituzionale in grado di determinare, programmare e coordinare uno sviluppo equilibrato e sostenibile, promuovendo il rilancio dei territori.

A partire da queste considerazioni, abbiamo chiesto al Ministro Giovannini di avviare una nuova fase di confronto nel quale la programmazione degli interventi sui territori sia pienamente coordinata con i grandi assi Nazionali, e nel quale il monitoraggio dei fabbisogni per la programmazione strategica dello sviluppo veda le istanze dei territori rilevate dalle Province pienamente coerenti con le scelte adottate da MIMS attraverso RFI e ANAS.

Grazie al monitoraggio che abbiamo realizzato il mese scorso sulle opere strategiche delle Province su cui voi avete risposto immediatamente e i vostri uffici tecnici hanno dato ennesima prova di grandissima professionalità, abbiamo potuto avviare con il MIMS un tavolo di confronto con l'obiettivo di definire in maniera armonica e condivisa una programmazione nazionale degli investimenti che tenga conto delle reali esigenze del territorio.

Al MIMS abbiamo consegnato non un libro dei sogni, ma un quadro reale delle esigenze e una straordinaria banca dati, da cui emerge la capacità degli enti di rilevare dai territori gli assi strategici di sviluppo.

Se si è aperto questo canale di fiducia, è stato perché siamo stati in grado di dimostrare che le nostre Province, i nostri uffici tecnici, pur ridotti al lumicino sono ancora strutture di eccellenza, in grado di utilizzare e al meglio tutte le risorse che vengono offerte con progetti in grado di migliorare la stessa qualità della vita dei cittadini.

Un esempio, solo l'ultimo, è rappresentato dal Bando per la viabilità delle aree interne, l'unico del PNC destinato alla viabilità provinciale, in cui le Province hanno un ruolo molteplice: sono i soggetti attuatori e sono l'istituzione che coordina l'Assemblea dei sindaci delle aree interne per definire la programmazione degli interventi.

Quando abbiamo proposto al Ministero di assegnarci questo ruolo, abbiamo trovato qualche titubanza. Non c'era piena fiducia nel fatto che saremmo riusciti a mantenere le scadenze stringenti imposte e raggiungere gli obiettivi.

Ebbene, permettetemi di congratularmi con le colleghe e i colleghi Presidenti di Provincia delle 52 aree interne che interessano una o più Province e Città metropolitane che sono stati i protagonisti di questo bando: non solo sono riusciti a rispettare tutte le tempistiche, ma hanno governato il processo. Il risultato è che l'intera somma assegnata a ciascun ente è stata impegnata e i progetti sono pronti per la fase di avvio delle gare.

È un modello straordinario di efficienza, che non a caso abbiamo sottoposto anche ad altri Ministeri, con qualche fatica, perché la poca conoscenza delle Province ancora ci limita.

Ma abbiamo dalla nostra ora un'arma per convincerli: il bando sulle aree interne guidato dalle Province si è chiuso con pieno successo. Gli altri bandi delle aree interne, da cui siamo stati esclusi e in cui questo modello non è stato replicato, sono andati quasi deserti e si è iniziato il balletto delle proroghe, per cercare di non lasciare inutilizzate risorse preziose.

5. Le scuole secondarie superiori e i progetti del PNRR

L'altro fronte su cui abbiamo riguadagnato terreno, grazie ad una azione costante per porre il tema al centro del dibattito, è quello dell'edilizia scolastica. Anche qui, le scuole secondarie superiori scontavano da anni la totale assenza di risorse nazionali destinati a piani di manutenzione straordinaria, messa in sicurezza, efficientamento.

A partire dal 2018 abbiamo con insistenza sottolineato l'assoluta necessità di considerare le scuole secondarie superiori come una priorità dell'azione del Governo.

Lo abbiamo fatto in tutti i tavoli, compresi quelli del PNRR, come ci racconterò a breve la Vice Presidente Silvia Chiassai Martini che per UPI è delegata per l'edilizia scolastica e che ringrazio per non avere mai fatto mancare il suo impegno per portare a termine i risultati necessari.

Finalmente dal 2020 abbiamo ottenuto risposte strutturali, grazie all'istituzione di un fondo di 3 miliardi 450 milioni in 15 anni per la messa in sicurezza e l'efficientamento energetico degli edifici delle scuole secondarie superiori.

Tra i successi più importanti ci sono sicuramente i due Piani di investimento, uno da 855 milioni e uno da 1.125 milioni, per la prima volta specificamente destinati alle scuole superiori di Province e Città Metropolitane per interventi di manutenzione straordinaria ed efficientamento energetico, nonché messa in sicurezza, nuova costruzione e cablaggio interno degli edifici stessi.

Questi piani, che erano inizialmente previsti dalla Legge di Bilancio 2020, sono stati ora inseriti nel PNRR. Certo, questo ci complica le cose, soprattutto perché introduce metodi e percorsi di attuazione delle opere che non erano stati previsti a monte.

Ma il confronto con il Ministero dell'Istruzione è sempre aperto e collaborativo e sono sicuro che di volta in volta raggiungeremo risultati.

La scorsa settimana poi è stata pubblicata la graduatoria del Bando PNRR di 800 milioni per le scuole innovative, con la riserva del 30% corrispondente a 240 milioni, chiesta e ottenuta con fatica da UPI, per le scuole secondarie superiori.

Ebbene, sono arrivate 47 candidature, 37 di Province e 10 di Città Metropolitane, e i progetti vincitori sono stati 27 di cui 21 interventi delle Province e 6 di Città metropolitane, per un importo complessivo di 221 milioni per le Province e 69 milioni per le Città metropolitane.

Questo perché, ancora per merito delle forti pressioni operate da UPI, il Ministero ha acconsentito ad investire altri 200 milioni per coprire l'intero ammontare dei progetti delle Province che sono stati ritenuti ammissibili.

Dunque, abbiamo ottenuto che tutti i progetti delle Province ritenuti ammissibili fossero finanziati. Come UPI, infatti, abbiamo sostenuto con forza le candidature di tutte le Province, ma alcune purtroppo non avevano, così ci hanno detto dal Ministero, i requisiti necessari.

Le motivazioni delle esclusioni, su nostra pressante richiesta, saranno fornite via pec a tutte le Province, e considerateci al vostro fianco per qualunque azione intenderete intraprendere.

Resta il rammarico per le poche candidature avanzate: solo 37 Province hanno partecipato al bando, che però, per la conformazione stessa delle scuole secondarie superiori, era davvero molto complesso.

6. I successi straordinari sul fronte degli investimenti: il Piano delle piccole opere è realtà

Guardiamo questi numeri: le sole manovre economiche dal 2018 al 2022 ci hanno assegnato quasi 6 miliardi per la viabilità, 2 miliardi 550 milioni per ponti e viadotti e 3 miliardi 450 milioni per l'edilizia scolastica.

Non abbiamo mai avuto a disposizione risorse di questa portata: finalmente possiamo realizzare quel Piano diffuso delle opere pubbliche per cui da anni ci battiamo.

Possiamo, perché abbiamo dimostrato di essere in grado di farlo. Dal 2018 al 2022 grazie ai fondi ottenuti per la viabilità e l'edilizia scolastica abbiamo prodotto l'effetto immediato di una ripresa straordinaria degli investimenti delle Province, che sono aumentati del 30%, segnando una performance straordinaria e unica tra le istituzioni.

Certo, l'impennata dei costi delle materie prime unito al ritardo nell'approvvigionamento dei materiali ci crea un forte allarme, perché rischia allungare i tempi, con pesanti ripercussioni su tutti i nostri cantieri, ma soprattutto rispetto alle opere finanziate sul PNRR.

Abbiamo già raccolto da Province un grido d'allarme per gare deserte o richieste rilevanti di revisione dei prezzi non compatibili con i quadri economici delle opere e con i bilanci degli enti.

E' una questione su cui stiamo continuamente allertando il Governo per avere risposte puntuali e soddisfacenti.

7. La ripresa delle assunzioni: occasione imperdibile

Uno degli ostacoli che non ci permettono ancora di raccogliere pienamente la sfida degli investimenti è la mancanza del personale adeguato a supportare a pieno la Provincia che stiamo con tenacia provando a costruire.

Abbiamo bisogno di ricostruire i nostri uffici tecnici in modo che siano pienamente funzionali a svolgere quello che ormai è la nuova missione dei nostri enti: programmare, coordinare ed attuare gli investimenti pubblici sul territorio.

In questo percorso ancora tutto in salita abbiamo compiuto un importantissimo passo in avanti, con il decreto ministeriale 11 gennaio 2022 del Ministro per la pubblica amministrazione che ha introdotto la nuova disciplina delle assunzioni di personale nelle Province e nelle Città metropolitane.

Con la fine del criterio del turn over e il riferimento al solo criterio di sostenibilità finanziaria per definire le politiche di costruzione e rafforzamento degli organici in modo strutturale, potremmo avere spazi maggiori e un quadro programmatico stabile per le assunzioni a tempo indeterminato.

Ora però sta a noi, perché il nuovo personale è la chiave per completare il processo di ricostruzione delle Province. Secondo i dati della Ragioneria Generale dello Stato, grazie a questo Decreto è possibile assumere 4.980 dipendenti: occorre specializzare l'ente attraverso l'immissione di personale altamente professionalizzato rispetto a tutto il processo che riguarda gli investimenti: tecnici, progettisti, esperti nelle procedure di gare, informatici.

Ma occorre stabilizzare i bilanci degli enti, per consentire a questo disegno di dare gli effetti desiderati, così come occorre lavorare per ampliare ulteriormente gli spazi assunzionali di tutte le Province.

8. Le richieste al Governo e le risposte ottenute nel DL aiuti. Cosa manca e cosa abbiamo ottenuto

Nella recente audizione parlamentare sul DEF, l'UPI ha evidenziato alcune questioni che ritengo debbano essere affrontate nei prossimi provvedimenti legislativi per disegnare uno scenario finanziario idoneo a garantire certezza e stabilità nei bilanci provinciali.

Questioni che ho poi riportato in una lettera indirizzata al Ministro dell'Economia Daniele Franco, e che vi indico sinteticamente:

- rispetto ai maggiori costi energetici abbiamo evidenziato che la previsione di un fondo 50 milioni di euro, introdotta con il cosiddetto Decreto Energia, a fronte di una spesa complessiva annua di circa 300 milioni sia assolutamente insufficienti a garantire una reale compensazione del fenomeno. L'UPI ritiene che debbano essere stanziati ulteriori 100 milioni per Province e Città Metropolitane, ferma restando l'ipotesi di una stabilizzazione dei costi stessi nei prossimi mesi;
- rispetto al calo delle entrate tributarie, infatti, che per le Province e Città Metropolitane sono strettamente connesse unicamente al mercato automobilistico, e che nel primo bimestre 2022 segnano già una riduzione di circa il 20% per IPT e 8% per Rcauto, stimiamo prudenzialmente una perdita di gettito 2022 intorno ai 300 milioni di euro su cui abbiamo chiesto intervenire attraverso un fondo ad hoc;
- quanto alle Province in dissesto e predissesto, abbiamo ribadito la necessità di istituire un piccolo fondo triennale di 15 milioni annui per sostenere e accelerare il processo di risanamento;
- infine, ma non meno importante, abbiamo chiesto di eliminare la previsione normativa della spending review per il triennio 2023/2025 e l'ormai anacronistico contributo alla finanza pubblica ancora vigente per le sole Province delle Regioni a Statuto ordinario, denominato "costi della politica" pari a 52,5 milioni di euro l'anno.

Le prime risposte a queste richieste sono arrivate con il cosiddetto Decreto Aiuti, appena varato dal Governo, che riserva per Province e Città metropolitane 30 milioni per rispondere al caro energia, 240 milioni nel triennio 2022-2024 per fare fronte al crollo delle entrate e garantire i servizi essenziali, e 45 milioni per gli enti in crisi finanziaria.

Risorse ancora non sufficienti ma che confermano l'attenzione del Governo e del Parlamento ai territori e la considerazione dell'importanza delle Province per la tenuta dei sistemi economici locali.

Finalmente, infatti, il Governo risponde alla richiesta che avevamo avanzato più volte come UPI di costituire un fondino per aiutare le Province in dissesto e predissesto a tornare in riequilibrio finanziario, che trova risposta in questo decreto con 30 milioni per il 2022 e 15 milioni per il 2023.

Anche questo è un passaggio che aiuta a chiudere il cerchio nefasto che si è aperto nel 2015.

Da ultimo, proprio nella giornata di ieri, grazie ad lavoro congiunto di ANCI e UPI abbiamo ottenuto l'approvazione di un emendamento, nel cosiddetto "Decreto Ucraina" che consente di utilizzare il "fondone" covid anche per maggiori spese energetiche.

È chiaro che questi interventi hanno l'obiettivo di permettere di continuare ad assicurare i servizi ai cittadini e di proseguire con la spinta agli investimenti.

Ma è evidente che le misure previste non sono sufficienti a garantire la stabilità dei bilanci.

Per questo oggi, a partire da questa Assemblea, dobbiamo tutti insieme incalzare Governo e Parlamento sottolineando che, se vogliamo garantire ai cittadini servizi essenziali efficienti, se vogliamo davvero ridurre e annullare il gap tra territori e tra aree interne e grandi aree urbane, se vogliamo promuovere lo sviluppo omogeneo del Paese, le Province devono essere messe nelle condizioni di operare a pieno regime.

Dobbiamo contrastare l'azione combinata tra il crollo delle entrate delle Province e l'aumento spropositato dei costi di energia e gas, che sta producendo una condizione di crisi grave e non risolta dagli interventi messi in campo dal Governo.

Ai nostri bilanci mancano almeno 400 milioni, di cui 100 milioni a causa del caro bollette e 300 milioni per le minori entrate.

Su questo dobbiamo prepararci ad una azione anche dura e unitaria, per chiedere al Parlamento di garantire che gli interventi siano pienamente efficaci.

9. Il TUEL: Il modello della Provincia casa dei Comuni

La strada che stiamo compiendo grazie agli interventi del Governo e del Parlamento per ricostruire un equilibrio organizzativo e finanziario delle Province deve però trovare compimento in una revisione della Legge 56/14, annunciato dal Governo come collegato alla legge di bilancio già nel 2020 e confermato nel 2021.

Occorre offrire una prospettiva di semplificazione e di certezza istituzionale a tutte le istituzioni locali costitutive della Repubblica previste dalla Costituzione (i Comuni, singoli e associati, le Province e le Città metropolitane) superando i limiti e le incongruenze della legge 56/14 e ricollocando pienamente Province nel TUEL, come enti necessari di semplificazione amministrativa e di riordino del governo locale, che possono concorrere, in quanto livello intermedio tra i Comuni e le Regioni, alla definizione di politiche territoriali che consentano economie di scala per il rilancio degli investimenti locali.

In questi anni abbiamo lavorato ai diversi tavoli che ha predisposto il Ministero dell'interno per arrivare alla definizione di un testo normativo.

Dapprima con la Commissione Pajno, che aveva concluso i suoi lavori producendo un documento molto strutturato e complesso che però, per essere portato a compimento, avrebbe necessitato del tempo di tutta una legislatura. Tempo che con l'attuale Governo Draghi è davvero molto ridotto.

Per questo il Ministero dell'Interno, con la condivisione di ANCI e UPI, ha preferito predisporre un DDL Delega che, seppure non in maniera organica interviene, con alcune norme di delega e con norme di immediata applicazione, a modificare la Legge 56/14.

In particolare:

- interviene a valorizzare e ampliare le funzioni fondamentali delle Province, parificandole a quelle delle Città metropolitane e prevedendo la revisione della normativa regionale di attuazione della l. 56/14;
- rispetto agli organi, reintroduce la Giunta e allinea le scadenze di Consiglio e Presidenza a 5 anni;
- risolve alcune delle storture del sistema elettorale di secondo grado, con l'obiettivo di garantire rappresentanza territoriale e di genere.

La nostra richiesta pressante al Ministro dell'interno è di portare quanto prima il testo all'attenzione del Consiglio dei Ministri, così da poter procedere speditamente all'approvazione del DDL Delega, lasciando al Parlamento la possibilità di intervenire a correggere o implementare il testo.

Su questo dovremo lavorare con impegno per proporre modifiche puntuali al testo quando ci confronteremo in Parlamento con tutte le forze politiche.

È evidente che in questa battaglia abbiamo bisogno di avere ANCI e Conferenza delle Regioni alleati.

Per proseguire in questa azione, Vi propongo oggi la sottoscrizione di un Ordine del Giorno, che riporti queste nostre richieste rispetto alle questioni istituzionali, ma anche quelle finanziarie.

Se siete d'accordo, vorrei che lo approvassero tutti i Consigli Provinciali, in modo da poter poi inviare al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, al Presidente del Consiglio Mario Draghi e a tutti i Ministri, ad ANCI e alla Conferenza delle Regioni, questo atto unitario che tiene insieme tutto il Paese.

10. I PROSSIMI APPUNTAMENTI E I SALUTI

Con piacere, nel salutarvi vi anticipo i prossimi appuntamenti in programma: il 27 maggio prossimo vi aspetto a Perugia, per un incontro organizzato dall'UPI insieme alla Provincia di Perugia e all'Università di Perugia, dedicato ai temi della riforma delle Province. La prossima settimana vi invieremo tutte le informazioni e la convocazione ufficiale.

C'è poi l'evento promosso da ANCI in collaborazione con UPI, il 23 e 24 giugno prossimo a Roma, al centro congressi La Nuvola, sul PNRR per i Comuni, le città e le Province. Appena possibile vi faremo avere informazioni utili e modalità di partecipazione.

Da ultimo, con molto piacere, vi annuncio che, per la prima volta dopo molti anni, abbiamo deciso che è giunto il momento di celebrare di nuovo l'Assemblea Nazionale delle Province italiane, evento aperto a Presidenti, Consiglieri, delegazioni delle Province.

Per questo anno di ripartenza ufficiale, sono orgoglioso e lieto di ospitarvi nella Provincia di Ravenna il 13 e 14 luglio prossimo.

Vi ringrazio

Michele de Pascale